

Prezzo d'Associazione

Udine e Stata: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . » 11
 id. trimestre . . . » 6
 id. mese . . . » 2
 Estero anno . . . L. 32
 id. semestre . . . » 15
 id. trimestre . . . » 8
 Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono.
 Lettere e pieghi non affrancati si pigliano.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (nerologica, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO via dello Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

L'eloquenza d'un funerale

Solenni, sovrane onoranze funebri ha voluto rendere Roma a suor Agostina, colpita da mano assassina nell'esercizio medesimo del suo ministero di carità.

Della vittima innocente barbaramente immolata, parliamo ieri — scrive l'Osservatore romano — tutta effondendo l'emozione provata al passaggio trionfale di quella bara, da cui la candida effigie della vergine cristiana pareva levarsi come raggio di luce, e piovere mite e gradito come celeste benedizione su quella folla silenziosa e commossa.

Ma nel riandare col pensiero a quello spettacolo indimenticabile, nel ricordare la solennità, e la schiettezza di quella popolare manifestazione, l'ordine e la maestosa semplicità di quelle funebri onoranze, ne abbiamo sentita, ne abbiamo compresa tutta la salutare eloquenza, ed abbiamo dovuto convincerci che i funerali di suor Agostina hanno detto e dicono molte cose.

Dicono, e ciò non può essere sfuggito ad alcuno, che vivo e potente è tuttora nel nostro popolo il sentimento del dovere, l'ammirazione entusiasta per l'abnegazione ed il sacrificio, il culto per sensi nobili e delicati; che profondo è il raccapriccio per il delitto, virile il proposito di voler meglio salvaguardati l'ordine, la giustizia, la vita dei cittadini.

Ma a queste cose naturali, ovvie, palesi, elementari, che erano nell'animo, nell'espressione del volto, sul labbro di quanti assistevano allo sfilar del corteo; altre doveano aggiungersene, altri pensieri, altre considerazioni che, passata l'emozione del primo momento, ci hanno riempito la mente ed il cuore.

Ecco qua, dicevamo; questo lungo corteo composto degli elementi più disparati ha potuto traversare da un capo all'altro la nostra città, nell'ordine più perfetto; una folla sterminata di popolo, assiepatasi sul suo passaggio, benché compresa dalla più viva emozione, ripiena l'animo del più sincero compianto e della più legittima esecrazione si è mantenuta calma e tranquilla, né il più lieve incidente è venuto a turbare questa serena ed imponente manifestazione dei sentimenti di tutto un popolo.

E doveva esser così; innanzi a quel mesto corteo incedeva maestoso il simbolo della pace e del perdono, le voci che si levavano dalle sue file erano le preci della Chiesa, e sparsi frammezzo ad esso erano quegli angeli tutelari, quei geni benefici della famiglia cristiana e della società che sono le Suore, e tutto quell'apparato maestoso, quell'armonioso concerto di lagrime rassegnate, e di fidenti preghiere circondava la bara di una pia Suora, di una martire della carità.

Quanti altri cortei transitando le nostre vie fra l'indifferenza più manifesta del po-

polo vi lasciano le tracce dell'odio, vi spargono i germi del disordine; ma da un corteo come questo l'ordine pubblico non ha nulla a temere e gli stessi abituali fautori di disordini e di tumulti, rimangono muti e interdetti dinanzi alla maestà che si impone. Qualunque sia il numero dei componenti un corteo di questa fatta, qualunque le vie destinate al percorso, qualunque l'ora del giorno, l'ordine, la legge, l'autorità non hanno nulla a temere, ed alla pubblica forza destinata alla loro difesa, altro non resta che tramutarsi in scorta d'onore, a chi dell'ordine, della legge e dell'autorità ha un concetto ben più elevato di quello che emerge dai codici scritti e dai regolamenti di polizia, perchè questi numi che altri spesso deride ed oltraggia, esso porta scolpiti nel cuore e li circonda d'un culto culto spontaneo che per esser prestato non abbisogna di materiali sanzioni.

Ma un'altra considerazione ci si affacciava spontanea alla mente: gli elementi più disparati hanno concorso a questa imponente manifestazione; a fianco dei labari delle Associazioni cattoliche si sono viste sventolare le bandiere tricolori; presso ai funzionari del Governo, ai rappresentanti della Provincia, del Comune, incedevano modeste e piangenti le umili Suore; la divisa del militare si alternava colla tonaca del religioso, ed una folla composta di elementi così diversi è apparsa per le pubbliche vie amalgamata; fusa, armonizzata dai medesimi, identici sentimenti: l'esecrazione per il delitto, il rimpianto per la vittima, l'ammirazione per la virtù.

Una sola rappresentanza è mancata in questo funebre corteo, una associazione soltanto è rimasta estranea a questa spontanea manifestazione di popolo, ed è stata la Massoneria.

Le vantate tendenze filantropiche e umanitarie di questa setta non hanno trovato nulla da dire, nulla da manifestare dinanzi ad un fatto che ha commosso l'intera cittadinanza; il suo labbro è rimasto muto alla protesta, il suo cuore è restato insensibile ad ogni rimpianto.

Nè poteva essere diversamente: quello che si è pubblicamente onorato è una gloria della Chiesa cattolica, queste lacrime, queste preci, queste onoranze portavano in trionfo per le vie dell'eterna Roma, spettacolo veramente degno di lei, una martire della Chiesa, una figlia di quella religiosa famiglia, che la setta malvagia aborre e perseguita, e però, ad onta di sue ridicole vanterie filantropiche e umanitarie, essa ha dovuto comprendere che nel corteo non vi era posto per lei. Ora è appunto in quest'assenza, in questo fortunato ostracismo, che è tutto l'alto significato di questa imponente manifestazione, il segreto del suo successo.

E' la Massoneria infatti che sconvolge le nostre città, che arvelena i nostri costumi, che colle sue imposizioni fa sembrare talvolta le moltitudini, quali, per grazia del cielo, non sono. Basta solo che essa si tenga

da parte, che il suo alito p' stilenziale non spiri tra il popolo, che essa abbia o ragione di querelarsi o almeno vergogna di mostrarsi pubblicamente, perchè i sentimenti più nobili riprendano il sopravvento, un nuovo soffio di vita si diffonda benefico fra il popolo credente e finisca per trionfare perfino di certe volontà timide, incerte, che hanno bisogno di esser tratte a rimorchio.

Ripensando allo spettacolo commovente di ieri l'altro, ricordando le solenni onoranze tributate per le pubbliche vie alla salma di una di quelle schernite e proscritte dalla società miscredente, adoriamo gli arcani decreti della Provvidenza, ne ammiriamo l'opera pietosa che da fatti impreveduti e tristissimi sa ritrarre frutti preziosi; e nel mormorare commossi un'ultima prece sulla tomba della martire cristiana, la salutiamo così: A te nel cielo la corona immarcescibile del martirio, a te nel cuore e nel memore affetto di tutto un popolo il ricordo che il tuo olocausto, e l'eco che ebbe fra noi, valse a segnare un'altra tappa, a posare un'altra colonna migliore sul cammino di quella cristiana rigenerazione, che dopo un secolo di aberrazioni e di travimenti, si va lentamente operando nella moderna società, colpita da tante disillusioni, provata da tante sventure.

Incredibile ma vera!

L'inchiesta sull'ospedale di Santo Spirito in Roma ha già dato un primo ed assai significativo risultato.

Questo sì è la constatazione della mancanza di qualsiasi regolamento.

Parè incredibile, eppure è vero! Dopo quasi cinque lustri da che questo celebre ospedale del dolore e della carità è passato sotto l'amministrazione laica, non si è giunti ad abbozzare un regolamento qualunque.

Addirittura sono cose che non avvengono che nella terza Roma.

Torniamo a Dio!

Questo grido ha trovato la sua eco nell'amministrazione dell'Ospedale di Codogno, la quale deliberò di rimettere il Crocefisso al letto degli ammalati.

La Massoneria a Torino

Si scrive al Cittadino di Brescia:

Nel vostro numero 263 parlando del permesso accordato dal Prefetto di Torino alla rappresentazione del *Purim* di Bovio, fate le meraviglie che quella sacrilega produzione possa essere rappresentata colà, mentre fu proibita costà, a Roma e altrove.

La risposta sta qui, che a Torino la Massoneria, la quale conta nel suo grembo quasi tutti gli uomini politici, per mezzo

della *Gazzetta del Popolo* ha messo al senatore Ramognini il dilemma: — O si rappresenta il dramma o partite!

E badate che quella rappresentazione non è voluta da nessuno: non dalla cittadinanza che vi è contraria, non dal proprietario del teatro nè dalla Questura per tema di disordini; è imposta puramente dalla massoneria come risposta al sentimento religioso della città manifestatosi splendidamente durante il Congresso Eucaristico.

Però, per quanto il prefetto Ramognini abbia dato il suo permesso, il Ministero degli Interni si è riservato ancora la decisione definitiva, poichè i cattolici torinesi si sono fatti sentire anche colà dove si debbono bilanciare i diritti di tutti ed il rispetto che alle coscienze si deve.

Tuttavia è ben grave il fatto di un Prefetto che per servire settariamente la massoneria si mette in urto con tutta una cittadinanza e rimane al suo posto non per proteggere l'ordine ma per provocare disordini.

L'arbitrato pontificio per la pace

Nella seduta, tenuta sabato scorso dalla Camera austriaca dei deputati, ebbe luogo anche la discussione sul contingente delle reclute per l'anno 1895. Or durante questa discussione prese la parola il nuovo deputato dei comuni rurali di Sant'Ippolito, Mons. dott. Giuseppe Scheicher, il quale trovò il modo di accennare di volo all'arbitrato internazionale per la pace da affidarsi al Romano Pontefice. Ecco qui il sunto telegrafico del discorso Scheicher, che traduciamo dai giornali di Vienna:

L'on. Scheicher propugna anzi tutto il *disarmo generale*, e dice che, se la baronessa Suttner viaggia tutto il mondo e riceve alle corti grida ai principi e ai re: *Abbasso le armi*, non sarà illecito ai rappresentanti del popolo seguire il suo esempio. Naturalmente l'Austria non può precedere gli altri Stati coll'esempio disarmandosi, tuttavia un governo previdente e un abile ministro degli esteri potrebbero pur sempre lavorare perchè si diffonda l'idea del disarmo generale. L'Austria non è uno Stato basato su conquiste, e perciò potrebbe proporre essa l'*istituzione di un arbitrato internazionale*, per il quale nessuno sarebbe più adatto del Pontefice in Roma: la persona investita dall'augusta dignità di Pontefice romano si qualificerebbe in grado eminente per l'ufficio di arbitro, grazie al grande prestigio che lo circonda.

L'oratore riconosce che il fare dei passi in proposito non ispetta al ministro della guerra: ma i rappresentanti del popolo possono tuttavia esprimere il desiderio del disarmo, senza dover temere che venga messo in dubbio il loro patriottismo e il loro valore. L'on. Scheicher avanzò in fine la seguente risoluzione: « Il governo viene

a Parigi. Colà vivrò del mio lavoro, mentre sarai a'la scuola; poi, ci riuniremo per non lasciarci mai più, non è vero? Ahimè! quanto sarei stata contenta di consacrarmi a lui, di dividerla la sua povertà! Quale dolce sogno... Qual sogno impossibile!

Mentre consolava la sorella, Erberto si domandava con ansietà come riuscirebbe a frenarsi dinanzi a Gerardo.

Ei pensava con angoscia alle tre settimane che doveva ancora passare presso di lui, non sapendo quando, nè come spiegarsi con esso...

Al domani, quando si trattò di recarsi come al solito, presso il tutore, non n'ebbe il coraggio!

— Io non oso, ho paura di me stesso, disse con accasciamento alla triste Edmea, preferisco scriverti che un lavoro, un maledere... insomma, io voglio restare qui alcuni giorni... Perchè impallidisci, sorella mia?

— E' lui... giunge, balbettò la fanciulla bianca come un marmo.

(continua).

42

APPENDICE

FORZA DELLA DEBOLEZZA

— Sono assai commossa per questa attenzione, sciamò Edmea aprendo l'involtino offertole dal fratello; è graziosa questa piccola medaglia... Oh! che bella calligrafia! E' quella di Barbara?

— Le fai troppo onore, disse gaiamente Erberto; la buona donna non sa nè leggere nè scrivere.

— Allora, è quella del signor Delber, ripigliò la fanciulla che sedette per leggere quel foglio; forse ha bisogno di questa carta?

— Non temere di nulla, rispose il fratello; Gerardo tiene accuratamente i suoi quaderni e le sue corrispondenze; nondimeno, talvolta getta le carte inutili, e Barbara, che è una donna economa, le raccoglie e non ne lascia perdere alcuna, come tu vedi... Cielo! che hai? Tu mi spaventi a tua volta... parla, Edmea, che cosa ti fa tremare così?

— Leggi questa lettera, balbettò la fan-

ciulla con voce inintelligibile, questa lettera che la Provvidenza fa cadere fra le nostre mani...

— Il giovane prese macchinalmente la carta e lesse a sua volta; quando ne ebbe preso cognizione egli era livido...

Era la lettera del notaro di Gerardo che annunziava a questo la rovina del signor di Jancourt, parlandogli del doloroso stato degli orfani, e degli spedienti ai quali il notaro aveva pensato per farli vivere e sopperire all'educazione di Erberto.

— Ma, dunque, chi provvede, fino al presente, alle nostre spese? sciamò d'improvviso il giovane. Edmea abbassò gli occhi... suo fratello la comprese...

— Gerardo, nostro benefattore, gemette allora Erberto accasciato, egli già tanto in angustie! Oh! Mio Dio! Quanto avrà dovuto spendere? Ahimè! Ahimè! Edmea, noi l'abbiamo rovinato, sciagurati che siamo. A questa idea, la mia testa si smarrisce: divento pazzo... Ah! povera fanciulla, non ti disperare così! Gran Dio! Essa non mi intende più... Edmea, sorella diletta, ritorna in te, guardami, parliami... Non ti vidi mai così, sorella! Tu, sì coraggiosa, così rasse-

gnata nelle nostre passate sventure, oggi sembri venir meno, e perchè, mio Dio?

— Ah! aver fatto la sua sventura, mormorò la fanciulla, è un colpo che mi accascia, o Erberto... io che darei la vita per lui!

— Cielo! disse Erberto, colpito come da improvvisa luce; mia Edmea, quanto ti compiangio...

... L'infelice fanciulla singhiozzò lungo tempo tra le braccia del fratello che piangeva con lei. Dal suo cuore affranto sfuggivano frasi lamentevoli... esse torturavano l'animo del giovane.

— Ei mi fugge, diceva essa, e l'ho subito notato. Quanto soffersi, mio Dio...

Erberto, io desiderava talvolta di poter vivere lungi di qui, e pensava con ansietà al momento in cui la tua carriera ti chiamerebbe in altre terre; ma non aspettava punto quest'orribile notizia! Come offrirti senza offenderlo, questo casino, unica nostra eredità? Vedi come il suo affetto per te seppa nasconderti la nostra dolorosa posizione!...

Fratello mio, cogli un momento favorevole per avvertirlo; io voglio accompagnarti

eccitato a promuovere verso i due governi alleati l'idea del disarmo generale e della contemporanea istituzione di un tribunale di arbitrato internazionale.

Questa risoluzione, applaudita dagli antisemiti, venne respinta dalla maggioranza della Camera. Forse i conservatori del club Hohenzwart non ritennero opportuno il sollevare questa questione nelle circostanze del momento, in cui si doveva votare il contingente delle reclute per il 1895; certo che sulla convenienza di affidare eventualmente al Pontefice Romano l'ufficio di arbitro internazionale essi erano in fondo d'accordo coll'on. Scheicher. Del resto, non ostante il nissun risultato pratico ottenuto al momento dal deputato di Sant'Ippolito, la convenienza anzi la necessità del disarmo universale andrà pian piano guadagnando sempre più terreno, e l'onor. di Sant'Ippolito sarà sempre encomiabile per aver avuto il coraggio di ricordare nel parlamento austriaco che l'ufficio altissimo di Arbitro internazionale a nissun altro meglio si conviene che al rappresentante di colui che venne chiamato il *Principe della pace*.

LE RIFORME FINANZIARIE

Come annunciamo nelle ultime di ieri, la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato i Decreti, firmati da S. M. in data del 14 corrente, con i quali si approvano riforme nell'Amministrazione dipendente dal Ministero delle finanze e si dà loro immediata esecuzione colle disposizioni relative al personale.

E' istituito in tutta l'Amministrazione finanziaria il volontariato gratuito con esame di ammissione ed esame di idoneità per passare ad impiego retribuito.

Sono aboliti gli esami da vice-segretario a segretario. Le promozioni di classe, in misura sempre crescente coll'elevazione nella gerarchia e tutte quelle di grado, sono fatte per merito. Le liste di merito, che dovranno essere rigorosamente osservate per l'ordine delle promozioni, saranno, in base ad informazioni collegiali, date dai vari Uffici, deliberate dal Consiglio di Amministrazione del Ministero, presieduto dal ministro e composto dei principali capi servizio e saranno pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*.

Sono istituiti i Consigli di Intendenza composti dell'Intendente, del segretario capo e di un segretario.

Il Consiglio d'Amministrazione del ministero ed i Consigli d'intendenza, nella rispettiva sfera, hanno, oltre che attribuzioni relative al personale, altre attribuzioni relative alla trattazione degli affari: ciò che permette semplificazioni e decentramenti, che saranno per la maggior parte introdotti con Decreti da emanarsi fra breve. Però già nei Decreti odierni sono molto allargate le competenze degli Intendenti e le cinque Ragionerie del ministero sono concretate in una sola.

Per l'attuazione del ruolo unico il Decreto di legge stabilisce vari provvedimenti di favore: il termine della disponibilità è prolungato fino a trenta mesi; durante i primi sei, l'assegno di disponibilità è dell'intero stipendio e per il resto, in ogni caso, della metà: agli impiegati collocati in disponibilità, che non abbiano diritto a pensione, saranno conferiti banchi di lotto e magazzini di vendita di generi di privata.

Nel formare il ruolo di anzianità sarà collocato, dopo due impiegati dell'Intendenza, uno del ministero.

E' approvato un nuovo regolamento per il Catasto, che, in luogo della Giunta superiore, istituisce una Direzione generale e rende possibile un assetto più economico degli uffici esterni. Le economie portate dal Decreto, che approva il nuovo ruolo degli uffici esterni, e da altri provvedimenti di ordine amministrativo, nulla venendo sottratto al sollecito andamento dei lavori nelle provincie a Catasto accelerato, né sospendendo i lavori in corso nelle altre provincie, sono di lire 608 mila all'infuori dell'economia della spesa per la Giunta superiore.

Un terzo ordine di riforme riguarda il servizio del lotto. Sono istituiti i registri valore a prezzo fisso e l'economia prodotta dal nuovo ruolo organico è di circa 300 mila lire.

Altri Decreti approvano le danno esecuzione ad un nuovo ordinamento nel personale delle coltivazioni dei tabacchi, nell'intento non solo di diminuire la spesa, ma ancora di rendere quel personale adatto al programma di sviluppo della coltivazione indigena.

Le misure di favore per gli impiegati del Ministero e delle Intendenze messi in disponibilità, sono estese anche a quelli delle altre Amministrazioni finanziarie, che siano collocati in tale stato, anziché per ragioni speciali, messi fuori ruolo.

E' ridotto il numero degli ispettori delle Privative e sono resi compartimentali gli ispettori del Demanio e delle Imposte dirette, oggi residenti presso il Ministero.

Un decreto organico riordina il personale degli uffici tecnici di finanza, diminuendone la spesa.

Si approvano altre soppressioni di magazzini di deposito o vendita dei generi di privata, realizzandosi così per tale titolo, dal luglio ad oggi, una economia di lire 180 mila.

Queste varie economie, aggiunte a quella di L. 320 mila già ottenuta col decreto organico dello scorso agosto, sulla Guardia di finanza; a quelle ottenute cogli organici di recente approvati per le manifatture dei tabacchi, per le saline e per i magazzini di deposito; a quella di L. 330 mila conseguente da un decreto, pure firmato in data 11 corrente, per modificazione delle tariffe di vendita dei tabacchi ai rivenditori; all'economia di L. 80 mila derivante dal nuovo regolamento del 31 ottobre u. s. sulle privative; ad un'economia di 22 mila per riduzione del numero degli ufficiali di agenzia e ad una economia di 50 mila sulle spese di ufficio, realizzano, salvo la deduzione temporanea degli assegni di disponibilità e degli stipendi degli impiegati fuori ruolo, una economia complessiva di lire 2,900,000.

UNA SUPPLICA ALLO CZAR

Un comitato di cattolici della Polonia ha fatto vive istanze al Santo Padre perchè coll'autorità del suo ufficio intervenga presso il nuovo Czar a favore dei Polacchi esiliati in Siberia. I Polacchi sperano grandemente nell'azione del Papa.

Uguali suppliche sono state rivolte alla futura Czarina Principessa Alice ed alla vedova di Alessandro III. Venne persino officiato il celebre letterato francese, Francesco Coppée, del quale lo Czar Niccolò II è un ammiratore.

Non è improbabile che in occasione della incoronazione e degli sponsali, lo Czar accordi una larga amnistia per i reati politici: tale almeno è l'opinione che se ne ha nel mondo diplomatico.

ITALIA

Genova — Una borgata che emigra — Scrivono al *Diritto*:

Tra le varie migliaia di emigranti partiti ieri dal nostro porto alla volta delle Americhe, erano i centotrenta abitatori della borgata di Molinello, in provincia di Rovigo i quali, rinnovando il recente esempio della popolazione di un paese lucchese, emigrarono in massa.

Essi vanno a Minas-Geraes nel Brasile, ove sperano di poter vivere un po' meno peggio di quanto faceano nel paese nativo. Raccontavano quei poveretti degli episodi e scene strazianti sulle misere condizioni nelle quali erano ridotti; chi li spinse a partire, più che l'attrattiva di far fortuna in America, fu la disperazione e la fame; essi non si dissimulano gli strapazzi e le fatiche dell'agricoltore brasiliano, ma ogni cosa, anche la morte, preferiscono alla miseria della loro borgata.

Milano — Centinaia di scolari in pericolo — Narrano i giornali di Milano:

Nelle scuole femminili del grandioso edificio comunale in via Galvani, ieri verso le 11 accadde un caso che mise in forte apprensione. Circa la metà di quelle scolare — le quali ascendono a 550 complessivamente — vennero colte da sintomi di avvelenamento per gaz sviluppatosi dai caloriferi che funzionano nelle dodici stanze. La direttrice signora Riva fece aprire tutte le finestre, e accolse nella sala di direzione le giovanette più aggravate e coadiuvata dalle maestre apprestò le prime cure valendosi dei farmaci che assai opportunamente sono tenuti a sua disposizione in apposito armadio. Si corse in cerca di un medico e intervenne il dott. Sostero che ordinò quanto per caso si richiedeva onde richiamate ai sensi parecchie fanciulle svenute, ed arrestare il vomito ad altre. Fortunatamente non si ebbero a lamentare disgrazie. I genitori accorsi ed il personale delle scuole condussero alle loro case le più spossate. Venne fatta denuncia per un'inchiesta, affine di rimuovere le cause del caso di ieri, che poteva apportare dolorosissime conseguenze.

ESTERO

Russia — Il seppellimento di Alessandro III — Da Pietroburgo 19 viene telegrafato:

I funerali dello czar Alessandro, fatti stamane, riuscirono insuperabilmente splendidi e solenni. Essi furono annunciati da una salva di tre colpi di cannone, fatta dalla fortezza di Pietro e Paolo. Assistevano ai funerali lo czar Niccolò, la czarina, la granduchessa Alessandra Feodorovna, i granduchi, e granduchesse, il re di Danimarca, di Grecia e di Serbia i principi ereditari d'Italia, d'Inghilterra e d'Austria-Ungheria, il principe Enrico di Prussia, il principe di Montenegro, il duca di Coburgo-Gotha, altri principi esteri, la missione straordinaria francese, deputazioni dei reggimenti danese, austro-ungarici, prussiani e bavari di cui il defunto czar era capo onorario e quelle della marina tedesca, inglese, danese; i generali, le grandi autorità dello Stato, della Corte e della città, e numerose rappresentanze nazionali. Il ricchissimo catafalco era adorno d'immense numero di corone, fra cui spiccava quella ricchissima deposta dal principe di Napoli in nome del re d'Italia. Dopo un solenne servizio funebre, l'imperatore e i membri della famiglia imperiale, profondamente commossi, salutarono l'ultima volta la salma, che fu indi trasportata da otto generali sull'altare. Coperta indi la bara, l'imperatore, i granduchi, i sovrani e principi esteri, i grandi funzionari russi la trasportarono preceduti dal clero presso la tomba, ove dopo le ultime preghiere fu fatta scendere. Durante quest'ultima parte della cerimonia le truppe e l'ar-

tiglieria della fortezza di Pietro e Paolo fecero sei salva d'onore e subito dopo fu issata sulla fortezza, invece della bandiera di lutto, la bandiera ordinaria.

Cose di casa e varietà

Il Comitato per le onoranze AL VESCOVO NOVELLO

ha diramato ai sacerdoti dell'Arcidiocesi la seguente lettera circolare:

Udine, 14 novembre 1894.

Reverendissimo Signore,

Il Comitato è lieto di poter annunziare alla S. V. che la consecrazione dell'eletto Vescovo di Endossiad e Ausiliare di Udine, S. E. Mons. PIETRO ANTONIO ANTIVARI, si farà il 25 corrente nella Chiesa Metropolitana, per benigna concessione del Sommo Pontefice, il quale volle con quest'atto dare un segno di stima all'Eletto, e di benevolenza al Clero e popolo dell'Arcidiocesi, che con tanta esultanza addimòstrò la sua gratitudine al Sapientissimo Leone per aver onorato un uomo a tutti carissimo.

La solenne funzione avrà principio alle ore 10. S. E. Monsignor Antonio Feruglio, nostro condioceano, degnissimo Vescovo di Vicenza, sarà il consecratore, assistito dagli Eccellentissimi Vescovi di Ceneda e Concordia che gentilmente aderirono all'invito loro fatto dall'Eletto.

Il Comitato, nel dare il lieto annunzio, partecipa pure che oggi fu fatta a Mons. ANTIVARI, a nome di tutti gli offerenti, la presentazione dei doni, croce gemmata con collana, vesti prelatizie, mitre, anello, bacino, brocca, tuncelle, sandali, pontificale, due canoni ecc.; ed Egli, intenerito e commosso a tanta manifestazione di stima e d'affetto con tutta l'espansione del cuore ringraziò, ed incaricò il Presidente del Comitato di ringraziare tutti e ciascuno degli offerenti, dolendogli di non poter egli stesso manifestare ad ognuno in particolare la sua gratitudine.

Il Comitato da parte sua si sente in dovere di ringraziare tutti coloro che con tanta premura e generosità corrisposero all'invito di onorare Colui che con disinteresse ed amore sacrificò la sua vita al bene della Arcidiocesi quale Rettore del Seminario.

Spera altresì far cosa a tutti gradita coll'invitare i sacerdoti che nel giorno della consecrazione si troveranno in città, a portarsi subito dopo la funzione in Seminario per fare tutti uniti un atto di Omaggio all'amatissimo Vescovo.

Se la S. V. R. ma desidera vedere i doni, la si avverte che resteranno esposti in una stanza del Seminario fino al giovedì 21 corrente.

Il R. mo Capitolo ha disposto che i R. mi Vicarii Foranei, membri del Comitato, abbiano un posto distinto nel presbitero per assistere alla sacra funzione.

Il Comitato non mancherà di adoperarsi con tutto il buon volere perchè l'opera ben incominciata abbia ad avere il più felice esito, e, come ha promesso, a tempo debito darà il resoconto dettagliato delle offerte e singoli offerenti, come pure delle spese.

Con piena osservanza

Il Presidente
LEONARDO CAN. ZUCCO

Il Segretario
D. TITO MISSITINI.

Il giorno della Consecrazione

Inutile il dirlo, l'aspettazione dei cattolici friulani per la grandiosa solennità di domenica, 25 corr., è viva assai ed essa trova la sua ragione nell'universale tripudio con cui fin da principio Clero e popolo accoglievano il lietissimo annunzio della nomina di Mons. ANTIVARI ad Ausiliare del Venerando nostro Arcivescovo infermo; trova la sua ragione nell'ansia devota dell'attesa di questo giorno sacro; trova la sua ragione nella fede robusta e nella devozione delle nostre popolazioni alle sublimi e maestose cerimonie della Chiesa cattolica.

Tutto promette l'esito migliore all'auspicatissimo avvenimento che si compirà domenica sotto le volte auguste della nostra Metropolitana, la quale, come veniamo informati, sarà addobbata col massimo sfarzo

come si suole nelle più solenni festività dell'anno.

Sappiamo poi che dalla benemerita Cappella del nostro Duomo verrà eseguita musica sceltissima e quale si addice all'imponenza del sacro rito.

Il nostro "Numero speciale"

Per la fastidiosa occasione uscirà alla luce un festivo **NUMERO SPECIALE** del *Cittadino Italiano* che raccoglierà le manifestazioni di gioia espresso in componimenti nei vari dialetti dell'Arcidiocesi nostra.

Naturalmente gli abbonati al *Cittadino Italiano* hanno diritto senz'altro al **NUMERO SPECIALE** che sarà loro inviato.

Per coloro che non sono associati, il **NUMERO SPECIALE** costerà soltanto 10 centesimi.

Ai regali per S. E. Mons. Antivari

e dei quali abbiamo già dato nota nel *Cittadino*, se ne aggiungono altri e preziosi. Noi ripareremo di tutti più dettagliatamente nel **NUMERO SPECIALE** che uscirà per domenica.

Ritratto di S. E. Mons. Antivari

Presso la Libreria del Patronato trovasi in vendita un somigliantissimo ritratto in autotipia (46 per 32) di S. E. Rev. ma Mons. Pier-Antonio Antivari, vescovo titolare di Endossiad e Ausiliare dell'Arcivescovo di Udine.

Vendesi ai prezzi seguenti:

Sciolti, su cartoncino math L. 0.50.
Id. in cornice dorata con vetro L. 1.80, 1.90, 2.10 ecc.

È uscito l'opuscolo

Riti che si praticano nella Consecrazione dei Vescovi — Opuscolo di pagine 24.

Tali riti sono estratti dal Pontificale Romano. L'opuscolo si vende a cent. 10 la copia e tornerà caro a tutti che vogliono assistere nel nostro Duomo all'Episcopale Consecrazione di Mons. Pier-Antonio Antivari, Vescovo Ausiliare di Udine.

Si vende in Udine alla « Libreria Patronato », via della Posta 16.

Progresso dei tempi!!

Da una corrispondenza cividalese inserita nella *Patria del Friuli* di ieri rileviamo qualmente nell'ultima seduta di quel consiglio comunale risultò che « il bilancio dell'anno in corso porta un disavanzo di quarantacinque mila lire; e che il municipio inviò al municipio una nota, che si lagna come il collegio sia molto passivo, per il che (è sempre il corrispondente che scrive) sarà necessario sopprimere o le tecniche o il ginnasio, a meno che il comune non si sobbarchi alla spesa; e cose tutte che rileviamo così *en passant*, comprendendo noi benissimo che per la maggioranza dei lettori hanno un interesse molto relativo. Ma la corrispondenza rileva inoltre la spesa di altre ventimila lire, che quel municipio spende annualmente nella istruzione pubblica, ed è proprio questa spesa che, indirettamente, ci porge il destro di occuparcene. Giacché il corrispondente, dopo aver biasimato i consiglieri, i quali si perdono « in vaniloqui », senza venire ad una proposta concreta per diminuire il disavanzo, fa lui la proposta e dice:

« Volete un'economia concreta? Ridonate le scuole pubbliche alle Orsoline e risparmiate 10.000 lire all'anno. Esse oggi hanno un Convitto regolare secondo i programmi governativi, e come Gemona, Milano ed altre città possono soddisfare anche alle attuali esigenze della libertà; e l'educazione delle nostre figlie avrà un carattere ancora più serio — perchè esse dall'esempio delle maestre apprenderanno il buon costume, non già l'audacia delle mode e le inevitabili metamorfosi della maestra coniugata o da coniugare ».

Ma i colleghi della *Patria*, con la ridicola sicumera di chi vuol impancarsi a sentenziare sui più importanti problemi, pur essendo ben lungi dall'averne la competenza, inorriditi a si nefanda proposta, schicchiarono tosto in calce la seguente nota: « Per le economie, il nostro corrispondente vorrebbe cose, che urterebbero col progresso dei tempi ».

Noi vorremmo un po' sapere da monna *Patria*, quali siano veramente le cause che farebbero urtare col progresso dei tempi le scuole affidate ai conventi; e le devono essere di una gravità ben eccezionale, se, con questi chiacchi di luna, e ad onta delle critiche condizioni economiche, in cui versano la maggior parte dei comuni, quello di Cividale compreso, si ricusa di fare una rilevante economia nel bilancio, affidando

le scuole alle suore, che gratuitamente vi si prestano.

Non la istruzione deficiente o non corrispondente all'altezza dei tempi, per usare il trito neologismo; poichè è noto, che ogni scuola pubblica deve uniformarsi ai programmi governativi, ed è soggetta al controllo delle autorità scolastiche; non la incapacità da parte delle suore, perchè esse sono munite di regolare diploma, ed hanno l'agio di fornirsi di tutto quel corredo di cognizioni, che rende completo l'insegnamento, il cui scopo precipuo si è quello, o almeno lo dovrebbe, di crescere delle ragazze sode, religiose ed atte ad acuire alla azienda domestica, qualunque sia la loro posizione sociale.

Del resto il fatto stesso dimostra eloquentemente come queste due cause siano del tutto prive di fondamento; poichè la maggior parte delle signore, che fanno in società ottima figura e sono modelli di figlie, di spose e di madri, ricevettero nei conventi la loro educazione e conservano per le loro maestre una gratitudine ed un affetto, che per volger di anni mai vennero meno. E poi non vediamo noi tutto di, uomini di stato, finanziari, scienziati, pubblicisti ecc., (ed alla Patria lo si dovrebbe sapere!) benchè miscredenti, e tutt'altro che teneri per tutto ciò che sa di religione, affidare le loro figlie alle monache?

Neppure si potrà obiettare che, dando esse l'istruzione gratuitamente, non vi si dedicheranno, con il dovuto impegno; è troppo noto lo spirito di sacrificio e di abnegazione, da cui sono animate queste creature angeliche, sia che assistano gli infermi nei pubblici ospedali, sia che si dedichino alla educazione, o che in qualunque altro modo prestino la loro benefica opera in sollievo ed in aiuto della umanità, perchè questa obbiezione abbia neppure l'ombra di fondamento.

L'unico coefficiente che, a nostro avviso, manca all'educazione impartita nei conventi, e la fa quindi urtare con il progresso dei tempi, si è la mancanza di quel fumo, proprio della maggior parte degli istituti laici, che vanno per la maggiore, fumo che rende le giovani romantiche, leggere e spregiudicate. Se la è così, i colleghi della Patria, invece di infliggere la nota di biasimo al corrispondente, questa volta che ha colto nel segno, doveano risparmiarla per quando in fatto di cronaca, (come nella corrispondenza di sabato) ne dice di marchiane,

Sessioni straordinarie di esami

Una circolare del Ministero della Pubblica Istruzione stabilisce una speciale sessione straordinaria di esami di licenza liceale soltanto per quei giovani che non furono ammessi all'esame per punizione disciplinare ora condonata, oppure che non poterono sostenere gli esami in tutte le materie nelle precedenti sessioni di luglio e di ottobre.

La circolare avverte che dalla sessione straordinaria sono esclusi coloro i quali già caddero in un doppio esperimento in tutte od in parte delle materie.

Le sedi di tale sessione straordinaria sono soltanto Torino (liceo Cavour), Pavia, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo.

I giorni degli esami sono così fissati. 27 dicembre, componimento italiano; 28 detto, versione dal latino; 29 detto, versione dal greco. Le prove orali si faranno nei giorni fissati dalla Commissione esaminatrice. Le domande d'ammissione debbono presentarsi non oltre il 30 novembre ai rispettivi licei.

La stessa circolare ammette una sessione straordinaria di esami di promozione nonchè di licenza ginnasiale per i giovani che si trovino nelle suddette condizioni o che non subirono precedenti esami. Le domande per la sola sessione ginnasiale scadono il 5 dicembre. I luoghi di esami saranno dovunque sieno giovani che si trovino in dette condizioni.

I Consiglieri comunali sono pubblici ufficiali

Con recente sentenza, pubblicata nella Cassazione Unica, la Corte Suprema di Roma ha risolto la controversa questione, proclamando la massima che i Consiglieri comunali sono pubblici ufficiali e chiunque ne offende l'onore, la riputazione, il decoro deve rispondere di oltraggio.

I Collegi militari e gli Istituti tecnici

Annunziati imminente la pubblicazione del decreto per il riordinamento dei Collegi militari e per il loro pareggiamento agli Istituti tecnici a datare dall'anno scolastico 1895-96.

Il corso di studi sarà ripartito in tre anni anzichè in cinque.

Gli aspiranti all'ammissione al primo anno dovranno aver compiuto il 14.º anno di età e non oltrepassato il 17.º al primo di agosto dell'anno d'ammissione.

Gli attuali allievi al terzo, quarto e quinto corso proseguiranno e compiranno i loro studi secondo l'ordinamento vigente al loro ingresso nei Collegi stessi.

Coloro invece che si trovano iscritti al primo e secondo anno di corso verranno, mediante provvedimenti transitori, posti in grado di provvedere a proseguire i loro studi.

Col nuovo ordinamento, nei Collegi militari gli studi si compiranno in tre anni, secondo i programmi assegnati alla seconda, terza e quarta classe degli Istituti tecnici.

Molla sezione fisico-matematica per l'ammissione al primo anno si dovrà sostenere un esame sulle materie del primo anno di Istituto tecnico.

Simulazione

Giuseppe Sermedese di 34 anni da Vivaro (Udine) ebbe l'infelice idea di recarsi ieri l'altro all'ufficio di P. S. di Cannaregio di Venezia a denunciare che mentre giocava una partita alle bocce nell'osteria del *Giorgione* in Rio terra dei Franceschi, era stato derubato di un involto contenente varie monete antiche del valore di 19 lire, che gli erano state consegnate per rivenderle. Chiamato l'esercente all'ufficio, non solo negò che un furto fosse stato commesso nell'osteria; ma esclude benanco assolutamente che il Sermedese vi fosse entrato.

Quest'ultimo un po' confuso disse che si trattava di altro locale essendo entrato in molti baccari.

Allora al delegato venne il sospetto che si trattasse di simulazione e, mentre trattene in ufficio il denunciante, attivò indagini e si riuscì a sequestrare tre di quelle monete, vendute dallo stesso Sermedese per venti centesimi ad un rivenditore di antichità.

Risultando poi da altre circostanze la simulazione di reato, il denunciante fu trattenuto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria.

Occhio ai truffatori!

Girano per la provincia due individui che vanno offrendo rotoli di monete false d'oro in cambio di banconote.

Uno ha circa 38 anni, corporatura robusta, viso largo, indossa giacca alla cacciatora, camicia di flanella color caffè, cappello a cencio.

L'altro è di statura regolare, snello, capelli biondi, colorito bruno e veste da operaio.

Il primo si qualifica per Rinaldi Antonio di Reggio, e l'altro per Bruno Tomaso di Crema.

Figlio snaturato

Corelli Pietro di S. Daniele, per futili motivi minacciò di morte il proprio padre Daniele, a mano armata di coltello e le vie di fatto furono scongiurate dall'occorrenza di altre persone.

Rinvenimento

Fu rinvenuto e venne depositata presso il Municipio di Udine una pipa di schiuma.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 26º Regg. Fanteria eseguirà oggi 20 dalle ore 14,30 alle 16 sotto la Loggia Municipale:

- | | |
|---|---------|
| 1. Marcia « Bretagna » | Desis |
| 2. Mazurka « Fiorina » | Pinto |
| 3. Sinfonia « I Diamanti della Corona » | Auber |
| 4. Valzer « Promozioni » | Strauss |
| 5. Introduzione e Scena nell'opera « Incezia Borgia » | Verdi |
| 6. Polka « Scarola » | Casio |

Una vecchia di 110 anni

A Sassari, nel cimitero di Buoncammino venne sepolta Maddalena Pisciotto, « pastora », morta nell'età di oltre centodieci anni. Fu madre di sette figli, di cui lascia superstiti quattro, assieme a sessanta nipoti e pronipoti. Era donna benestante e molto caritatevole.

Il fine acume di un padrone

— Gigi, to' questa lettera e portala subito alla posta.

— Scusi, signor padrone, la lettera eccede il peso, e ci vuole un altro francobollo.

— Per farla pesar di più? Imbecille....

Pensiero morale

« La quiete e l'interesse si devono sempre sacrificare alla coscienza ed all'onore. »

DIARIO SACRO

Mercoledì 21 novembre — Presentazione di Maria SS.

ULTIME NOTIZIE

Il terremoto in Sicilia ed in Calabria

Da Reggio Calabria, 19: Nella giornata di ieri e nella nottata vi furono altre leggere scosse di terremoto che non provocarono ulteriori danni. Però la popolazione è sempre in preda a grande panico. Molti emigrano nelle campagne e quelli impossibilitati ad allontanarsi si ricoverano sotto

le tende e rimangono notte e giorno all'aria aperta.

Notizie gravissime continuano a giungere da Seminara e Palmi. A Seminara vi sono dodici morti ed oltre cinquanta feriti. — Il paese è quasi interamente distrutto. A Palmi tutte le case sono divenute inabitabili. Vi sono sette morti e cinquanta feriti. A Molochio e Terranova e Sappo Minulio le case sono danneggiate ma non vi è ancora alcuna vittima.

Ovunque le popolazioni accampano all'aperto in preda al terrore. Le truppe operano veri prodigi d'abnegazione. L'opera degli ufficiali e dei soldati è assidua ed efficace. Da ogni parte della provincia giungono domande di soccorso, specie dai comuni più danneggiati.

Da Milazzo 19: Perdurano le scosse molto sensibili di terremoto. Ve ne furono alle 8 di iersera alle 7,15 di stamane. La popolazione pernotta sempre all'aperto ed è seriamente preoccupata.

Da Messina, 19: Alle ore 7,10 fu avvertita una nuova scossa di terremoto. Il gen. Mirri è ripartito per Palermo.

Per le vittime del terremoto

Il Re fece inviare lire 20 mila al prefetto di Reggio Calabria, ed altre 20,000 al prefetto di Messina per venire in aiuto ai poveri danneggiati dal terremoto. L'on. Crispi per soccorrere i danneggiati del terremoto mise a disposizione del prefetto di Reggio Calabria L. 10,000 del prefetto di Messina 5,000 e del prefetto di Catanzaro 2000.

Il Cardinale Sarto Patriarca di Venezia

La « Gazzetta di Venezia » annunzia che il Cardinale patriarca Sarto ha inviato alle autorità cittadine una lettera, nella quale, dopo di aver detto che, contro i suoi meriti, fu nominato capo di quella importantissima Diocesi, assicura che nelle sue predicazioni e nelle sue opere egli incuterà sempre ai suoi fedeli il rispetto alle potestà.

Chiude la bellissima lettera, invocando perciò l'aiuto di tutte le autorità cittadine.

Due mandati di comparizione

Il processo dei documenti va prendendo proporzioni interessanti.

La *Riforma* dice che il giudice istruttore spiccherà il mandato di comparizione per gli onor. Giolitti e Rosano.

Il consigliere Finizia interrogò Cocuccioni, redattore del *Messaggero*, il quale narrò di una riunione che avrebbero tenuto qualche tempo fa gli imputati del processo alla presenza di Giolitti e Rosano. Il Cocuccioni rispose che aveva saputo la notizia dalla voce pubblica.

La *Tribuna* pubblica alcuni particolari sulla lettera dell'on. Giolitti all'ex-questore Felzani. Secondo la *Tribuna* l'on. Giolitti dice nella lettera che aveva taciuto fino allora, perchè credeva che l'istruttoria terminasse con una ordinanza di non luogo a procedere per inesistenza di reato. Vedendo cinque onesti funzionari ingiustamente compromessi, Giolitti autorizzava Felzani a dichiarare al giudice istruttore che, qualora fosse stato interrogato, avrebbe detto come, e da chi ebbe i documenti, che non si trovavano fra quelli sequestrati, chiarendo anche le ragioni che lo dissuadevano dal consegnarli all'autorità giudiziaria.

In seguito a questa lettera — dice la *Tribuna* — l'on. Giolitti sarà interrogato quale testimone; come testimone sarà pure interrogato l'on. Rosano per fare la luce su quanto potrà allegare Giolitti.

La fucilazione del soldato Radice

Da Napoli 19: Le truppe alle cinque di stamane erano già salite al forte S. Elmo. Entrarono nel fossato, quello spazioso del lato sud limitato dal maschio del forte e dalla Certosa di S. Martino, ed ivi attesero la discesa del condannato.

I movimenti delle truppe, che si disponevano in quadrato, con un lato aperto, fatti silenziosamente e alla luce grigia dell'alba, avevano qualche cosa di solenne, di misterioso.

Alle sei il Radice, come dissi, ascoltò messa con devozione, senza tradire la menoma commozione.

Alle sei e mezzo cominciò l'estrema cerimonia. Il condannato, dopo aver baciato la mano al colonnello del 23.º fanteria comm. Giuseppe Piccinini, scese dal maschio nel fossato in presenza delle truppe in abito borghese, dopo la degradazione avvenuta nella cella; vestiva giacca e calzoni scuri e un cappello morbido.

Il colonnello Piccinini, fra un silenzio sepolcrale, lesse ad alta voce la sentenza di morte, dopo di aver fatto avanzare il Radice, sempre confortato dal sacerdote De Luca, nell'interno del quadrato.

Il condannato si mostrava forte e calmo. Un soldato lo condusse, scortato, alla sedia di morte, collocata al lato aperto del quadrato. Momento solenne.

Avanzatosi il drappello dei tiratori, alle 6,37 precise, il capitano incaricato del co-

mando del fuoco diede colla sciabola il segnale di pronti e di fuoco.

Il soldato, colpito, cadde fulminato... morto istantaneamente. Cadde bocconi, colpito da tre proiettili che gli scopersero parte del cranio; due colpi alle spalle, e l'altro devì forse per l'emozione del tiratore.

Tosto s'avanzò l'ufficiale medico per la constatazione della morte; il cadavere fu immediatamente rimosso e da quattro infermieri trasportato all'Ospedale militare della Trinità, che trovasi ai piedi delle rampe di San Martino.

L'esecuzione della sentenza, avvenuta si può dire in città, impressionò vivamente la cittadinanza.

Un altro soldato condannato a morte

Da Roma 19: Oggi, innanzi il tribunale supremo di guerra e marina si discusse il ricorso del soldato Pietro Renaudo, condannato dal tribunale militare ad essere fucilato alla schiena. L'avvocato Alfonso Mirengi aveva presentato quattro motivi di ricorso, firmati pure dal tenente Boriani. Il tribunale, presieduto dal generale Mezzacapo, ebbe a relatore della causa il comm. Giorgi, consigliere di Stato. Sostenne l'accusa l'avvocato fiscale comm. Bacci. Dopo breve discussione il tribunale si ritirò per rientrare quindi rigettando, come del resto già si prevedeva, il ricorso del soldato Renaudo. I difensori avanzarono immediatamente la domanda di grazia firmata dal condannato.

Si suppone che la grazia verrà accordata, perchè lo stesso avvocato fiscale del tribunale supremo di guerra e marina ebbe ad invocare la clemenza del sovrano.

TELEGRAMMI

Parigi, 19. — Una nota dell'ambasciata ottomana dice: I giornali inglesi snaturarono gli avvenimenti di Samsoun. Furono gli armeni e gli stranieri uniti agli insorti Curdi che devastarono e incendiarono i villaggi mussulmani. Le truppe imperiali spedite adempirono al loro dovere.

Strasburgo, 18. — Hohenlohe è partito stasera per Baden, vivamente acclamato dalla popolazione. Duecento associazioni con bandiere e fiaccole facevano ala fino alla stazione. Le case erano imbandierate.

Notizie di Borsa

20 novembre 1894

Rendite al god. 1.º lugl. 1894 da L. 90.60 a L. 90.70	
id. id. 1.º gen. 1895 » 88.43 » 88.53	
id. austr. in carta da F. 99.90 » 100.40	
id. in arz. » 98.80 » 100. —	
Fiorini effettivi da L. 216.25 » 216.50	
Banconote austriache » 216.25 » 216.50	
Marchi germanici » 132.25 » 132.40	
Maronchi » 21.43 » 21.50	

Antonio Vittori, gerente responsabile.

AL REV.MO CLERO

Il sottoscritto, conduttore della Locanda alla NAVE (detta Toppo) sita in via Cavour, si pregia portare a conoscenza del Rev. Clero, che, grazie, a recenti innovazioni all'uopo introdotte, si trova in grado di offrire ai Rev.mi Sacerdoti un servizio sotto ogni rapporto inappuntabile, e tale da soddisfare pienamente alle esigenze e ai riguardi dovuti al loro grado.

ANTONIO ZANINI.

Almanacchi per l'anno 1895

Sono usciti i due almanacchi per le famiglie cattoliche, illustrati da splendide vignette, uno edito dalla ditta Benziger e C.º di Einsiedeln (Svizzera), l'altro dalla ditta Desclée, Lefebvre e C.º di Tournay. (Belgio).

Si vendono alla Libreria del Patronato al prezzo di cent. 50 la copia.

VIA CRUCIS

Presso la Libreria del Patronato trovasi in vendita una bellissima *Via Crucis* in oleografia delle dimensioni di 60 per 86, al prezzo di Lire 85. — L'edizione è veramente splendida e farebbe ottima figura in qualunque chiesa.

Ci sono inoltre altre edizioni a prezzi minori.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

GIORNALE di KNEIPP

INDICATORE UFFICIALE DEL METODO DI CURA KNEIPP

La Premiata Tipografia del Patronato di Udine si è resa esclusiva concessionaria per tutta l'Italia, Litorale Austriaco, Tirolo, Svizzera ecc. del GIORNALE di KNEIPP, unica edizione autorizzata dei *Kneipp Blätter*, indicatore ufficiale del metodo di cura Kneipp.

In questo importantissimo periodico si trattano ampiamente i metodi di cura del celebre parroco bavarese e vi sono importanti scritti di dotti medici sull'idroterapia, casi di malattie, corrispondenze consulti, varietà ecc.

La pubblicazione del GIORNALE di KNEIPP — l'organo il più autorevole ed esteso del movimento Kneipp — è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare l'intelligente e provvida cura del celebre parroco Kneipp, che in breve tempo ottenne una grandissima diffusione non soltanto in Italia ma anche negli altri Stati. Il sistema Kneipp è il METODO DI CURA MENO CARO. In moltissimi casi ognuno può essere il medico di se stesso, basta che egli posseda il Giornale di Kneipp qual fido consigliere.

Il Giornale di Kneipp è indispensabile a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. Il Giornale di Kneipp deve quindi trovarsi in ogni famiglia, in ogni istituto, in ogni comunità.

Il *Giornale di Kneipp* si pubblica il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pag. in 4.º reale.

Prezzo annuo d'associazione anticipato: per l'Italia L. 5 — per altri Stati L. 6,20.

➡ Gli associati al Giornale di Kneipp potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno per lettera. ➡

Si ricevono annunci da inserire sul *Giornale di Kneipp* al prezzo di cent. 50 per linea di punti 7 e spazio di linea. — Pubblicità economica a centesimi 5 la parola.

L'ufficio d'amministrazione del GIORNALE di KNEIPP è in Udine, via della Posta, 16.

L'EMOGLOBINA SOLOBILE
 è vivamente raccomandata dai medici perchè è il più naturale, pronto, efficace RICOSTITUENTE; sempre preferibile ai preparati di ferro e arsenico nella cura dell'
ANEMIA CLOROSI NERVOSISMO INDEBOLIMENTI DISPEPSIE
 e in generale (nelle malattie derivanti da IMPOVERIMENTO DEL SANGUE. Tollerata anche dagli stomaci più delicati. Piacevole al palato. Trovasi sotto forma Pillole e Liquida e Vino di peptone di carne all'Emoglobina
 Vendesi presso i fabbricatori
DESANTI & ZULIANI
 Chimici-Farmacisti — Via Durini, 11-13 — Milano e presso i principali grossisti e farmacisti.

Al Rev.mo Clero e Spett. Fabbricerie
 L'Ufficio di pubblicità del GIORNALE di KNEIPP, via della Posta, 16, assume qualunque commissione di lavori in pitture per Chiese, (ad affresco, ad olio, a tempera), come Pale per altare, Via Crucis, Gonfalon, Vessilli, restauri di quadri antichi, sistema Petenkofer, decorazioni di cori ecc.
 I lavori vengano eseguiti da abili artisti a prezzi modicissimi.
 A richiesta si spediscono progetti.

LIBRI DI DEVOZIONE
 Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.
 Specialità in libri per rosari
Oleografie della Sacra Famiglia
 Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.
 Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

UDINE - GIUSEPPE REA - UDINE
MERCATOVECCHIO
 Grande deposito pelliccarie confezionate e pelli d'ogni qualità
 Maglierie di lana e cotone, corpetti, mutande, calze e guai ti
 Camicie, colli, polsi e cravatte.
 STOFFE, VELLUTI, PELUCHE PER GUERNIZIONE, FIORI, PIUME, FANTASIE
 TULLI, PIZZI E NASTRI
 OGGETTI PER REGALO, BRONZI, MAIOLICHE E PORCELLANE
 IN VARIATO ASSORTIMENTO
 PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE
 DEPOSITO ESCLUSIVO RISTORATORE « ALLEN »
 E FIORI DI MAZZO DI NOZZE
 ARTICOLI DA VIAGGIO E GIUOCATOLI
 IMPERMEABILI IN STOFFA LOREN E NERI PER BORGHESI E UFFICIALI
 CORONE di METALLO a fiori di porcellana
 d'ogni grandezza per Ricordi Funebri
 UDINE — TIPOGRAFIA PATRONATO — UDINE

422
 immagini di Santi in cromo, per cent. 60. il più grande e variato. assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato, via della Posta, 16 — Udine.
DENTI BIANCHI
RINOMATA POLVERE DENTIFRICA
 del Comm. Prof. Vanzetti
 proprietà CARLO TANTINI, farmacista VERONA
 In bianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, liberando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.
PROVARIA È ADOTTALE
 — Lire UNA la scatola con istruzione —
 Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni.
FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spese per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.
 In Udine farmacie GIROLAMI, BOSETO, FRANCESCO MINISINI e profumeria FELLIOZZI e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.